

Winter Trail dei Castelli – Langhirano - 22/03/2014 (Racconto di Giacomo Dazzi)

Si tratta di un **trail a coppie**.

Arrivo munito di pila da legare in fronte.

Si parte dal centro sportivo di Langhirano al tramonto e si torna col buio (la pila in fronte serve per quello).

Corro in coppia con uno del Casone che si chiama Simone (mi ha convinto lui). Prima di finire di convincermi mi aveva già iscritto.....una trappola bella e buona!

Siamo sotto la partenza, tutti a mucchio come al solito. Ci sono copie maschili, coppie femminili e coppie miste: 130 coppie in tutto.

Ci sono quelli con la bandana, quelli con lo zaino, quelli con le stecche da slalom speciale. Ce n'è uno bardato che sembra Amundsen. Ce n'è una che sembra Klaudia Koll prima della conversione: le do un bel 9. Io ho il capello di Pavel Tonkov quando correva nella Lampre Panaria.

Ponti? Via.

Trecento metri e si attraversa la provinciale per salire sulle montagne a ovest. Il mio socio mi fa.

- Dobbiamo arrivare a quel salumificio là. Poi andiamo giù e poi ancora su e poi giù.

A Langhirano ci sono più salumifici che lampioni della luce. Il "nostro" sembra quello più in alto di tutti.

Si sale su sentieri di terra col sole che sprofonda dietro al salumificio là in alto.....alcuni lo chiamano tramonto! *I prati sono verdi, la terra è battuta, non ci sono sassi e la salita non è neanche tanto ripida. Ci faccio la firma per fare 20km così.*

Un paio di avvallamenti in mezzo ai campi e poi si comincia ad andare su verso il salumificio. I primi sono già lontani. Noi ci siamo accordati su una strategia di contenimento - *Partiamo piano altrimenti non ci arriviamo in fondo.*

Arriviamo sull'asfalto. Dietro la curva c'è il primo ristoro. Ho il fiato corto. *Ordino un cognac per darmi un contegno.* Mi dicono che non lo tengono. Non ne faccio una tragedia e ripartiamo.

La pendenza aumenta: siamo ancora sull'asfalto. Torniamo nel bosco e la pendenza aumenta ancora. Adesso non c'è più il sentiero ma i sassi. Poi nemmeno i sassi ma la roccia della montagna che sfonda la terra e fa una specie di cresta. Non si corre più (la nostra strategia ce lo vieta). Si cammina con le mani sulle ginocchia e si cerca di non volare giù (la nostra strategia ci vieta di volare nei burroni).

Siamo tutti in fila sulla cresta della montagna. Guardo su. Non c'è più montagna ma si continua a salire. Cominciano a non tornarmi i conti. Mi volto all'indietro verso il mio socio. Lui mi fa segno che c'è d'andare all'insù. Grazie mille.

- Dov'è 'sto accidenti di Salumificio?

- L'abbiamo già passato. E' qua sotto.

- Ma non c'era da arrivare al salumificio?

- Appena un po' più su.

Ho il sospetto che non mi abbia detto tutto.

La cresta della montagna s'infiltra nel bosco e ritorna la terra. Si può ricominciare a correre. Il sentiero è soffice. Adesso è proprio bello. *Però non ci si vede più un accidente.* Cominciano ad accendersi le luci sulla fronte. Accendo anche la mia. Nel giro di cinque minuti Il bosco

diventa nero e sembra attraversato da una processione. La fila di lumini segna il percorso serpente che fluttua nella notte. Riesco a vedere i primi: son già su un'altra montagna. Li tengo nel mirino: La nostra Strategia prevede una grande seconda parte all'arrembaggio. Il mio socio è un po' più dietro, mi volto, non lo vedo più: solo lumini: una fila senza fine. Comincia la discesa. Mi ci butto a capofitto. Barcollo. Sbando. Rallento subito. Non ci capisco una forca. La mia luce punta per aria. Il sentiero rimane buio. Non riesco a vedere dove mettere i piedi. Vado piano e sto pensando di rallentare ancora.

Mi sorpassano uomini e donne. *Non li distinguo più finché ne passa una vestita di nero. Questa la distinguo: è una donna. Le do 9. Lei mi stacca io me la lego al dito.*

Arriva il mio socio a sfrombattuto. Mi sorpassa. Sento l'aria.

- Andiamo, andiamo!

- Andiamo un corno! C'è da spaccarsi tutto.

- Stai dietro a me.

Buonanotte. La discesa dura un paio di Km. Io cerco di tenere il mio socio. Vado dove va lui. Metto i piedi dove li mette lui. La sua luce punta in terra. La mia no.

Il bosco finisce. Poi finisce anche la discesa. Si ricomincia a salire. Vedo la fila di lumini che sale davanti a me. Mi sa che ora siamo in mezzo ai campi. Ma c'è tutto scuro e non si capisce un granché. Sulla destra, in fondo alla valle, si vede Langhirano: è una tempesta di luci rosse e gialle. Se penso a tutta la discesa che devo farmi per tornarci mi viene male.

Saliamo per un paio di km. Cerco di avvantaggiarmi sul mio socio prima di ricominciare a scendere. Si corre

sempre. Niente più pendenze impossibili. Ora che la strada sale la mia luce punta giusta.

*Ribecco la donna, la riconosco mentre la sorpasso. Le do mezzo voto in più ma la lascio sul posto e filo via: **ho il cappello di Pavel Tonkov: non conosco la pietà.*** Sto bene: questi qui davanti sono prede senza scampo.

In cima c'è il ristoro. Me ne frego. **Mi nutro d'aria, sono il predatore notturno, sono in cima alla catena alimentare.**

Ricomincia la discesa e mi perdo nell'abisso. Arriva il mio socio. Mi sorpassa. Sento l'aria.

- Andiamo, andiamo.

La sua luce punta a terra la mia sventaglia su cime lontane. Me la cavo dalla fronte e la tengo in mano per puntarla dove voglio. Non serve a nulla. La luce traballa. Io mi rimbecillisco e non ci vedo più.

Mancano 5km. Tutti all'ingiù. Il sentiero è storto. Le orme dei trattori sono profonde e trattengono l'acqua dei giorni scorsi. Il mio socio salta da una parte all'altra come uno stambecco. *Io sembro un coccodrillo con le pinne.* Langhirano è acquattato là in fondo. E pieno di luci e di strade asfaltate

Torniamo sull'asfalto. Raggiungo il mio socio. Entriamo in un paese. Ci sono i lampioni. Tiro il fiato. Il mio socio consce i posti.

- Siamo sopra Manzano.

- Ok.

Giriamo attorno al paese, entriamo in un campo: erba alta. Lui davanti a fare strada, io che lo tallono. Usciamo dal paese e ricomincia la discesa. La strada è larga e il fondo è ben battuto ma ormai sono partito.

Mi lamento a più non posso. Il mio socio se la ghigna.

Arrivo a Langhirano che sono al traino. Attraversiamo la provinciale. I vigili fermano il

traffico. Entriamo nel quartiere. Ci manca mezzo chilometro. Il mio socio allunga. Io lo avverto.

- Se acceleri ti faccio lo sgambetto.

Lui se fotte e accelera. Io accelero per arrivargli a tiro e abatterlo.

Lo raggiungo solo sulla linea del traguardo.

Ci fanno una bella fotto con il flash.

Cerco il ristoro. C'è solo un tavolino con dell'acqua. Ordino un cognac. Non ce l'hanno. Roba da matti.

Vado a far la doccia.

Gli spogliatoi sono grandi e illuminati alla perfezione. Ci sono almeno otto docce, il pavimento è di mattonelle, bello liscio. Era ora.

Sono le otto passate da un po'.

Verso le nove e mezza andiamo a mangiare nella Sala degli Alpini. C'è pieno murato, circa 300 persone. Troviamo un posto verso il fondo.

Ci portano la pasta. E' buona. Ci portano il prosciutto. E' buono. Il mangiare è compreso nell'iscrizione. La Birra no. Ordiniamo 2 Moretti da 66cl: 3 euro l'una. Sono buone: ne ordiniamo una terza.

Cominciano le premiazioni. Prime 3 coppie maschile, prime 3 femminili, prime 3 miste.

Grandi applausi.

Chiamo la cameriera. Ordino un Cognac. Non ce l'hanno.

Fine della gita.